

# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

**A**venire

**DOMANI** Alle 10 in Palazzo vescovile Consiglio episcopale e alle 18 incontro del gruppo «Affetti» del progetto «Giovani e Vescovi».  
**MARTEDÌ** Alle 10 al Centro pastorale Paolo VI di Brescia incontro con i vescovi di Bergamo e Brescia in ordine agli studi teologici; alle 21 a Cremona, presso Cascina Moreni, incontro dell'équipe di coordinamento della zona pastorale terza.  
**MERCOLEDÌ** Alle 18 in Curia commissione Caritas.  
**GIOVEDÌ** Alle 11 al Museo del Violino di Cremona consegna del «Violino del mare»; alle 18 in Seminario incontro con i rappresentanti delle aggregazioni laicali.  
**SABATO** Alle 16 nella chiesa di S. Omobono, a Cremona, Primi Vespri della solennità patronale e mandato ai ministri straordinari della Comunione.  
**DOMENICA** Alle 9.30 a Cremona inaugurazione di Casa San Facio; alle 10.45 in Cattedrale omaggio al Patrono e Messa pontificale.

## Nella «casa dello Sposo»

In occasione della dedizione del nuovo altare è in uscita la lettera pastorale  
Una meditazione sulla Cattedrale tra bellezza artistica, liturgia e comunità

DI ALBERTO BIANCHI

«I secoli hanno segnato, cambiato, arricchito e aggiornato il tempo maggiore della città e della diocesi, perché fosse sempre puntuale nel far vivere agli uomini l'oggi della grazia. La nostra Cattedrale è stata ed è romana e romanica, medievale, rinascimentale e barocca. La Riforma gregoriana ne è la matrice fondamentale e il vescovo Sicardo ha riccamente documentato l'antico fiorire di simboli spirituali. Il Concilio di Trento e il grande san Carlo ne hanno deciso l'attuale struttura, in funzione della vita liturgica e della coscienza di Chiesa di quel tempo. Rendiamo grazie a tanto coraggio, che all'epoca sarà pur sembrato improvvido. E prendiamoci ora la nostra parte di responsabilità, alla luce del Concilio Vaticano II, che si apriva proprio 60 anni fa, e che per la sapienza pastorale di due grandi lombardi, come san Giovanni XXIII e san Paolo VI, ha orientato la Chiesa a un buon rapporto con il mondo moderno, sulla soglia del nuovo millennio. Chiamando anche noi ad annunciare, celebrare e testimoniare la fede cristiana, nella contemporaneità».

Con queste parole, nella prima pagina dell'introduzione alla lettera pastorale *La casa dello Sposo. Vivere oggi la nostra Cattedrale*, il vescovo Antonio Napolioni definisce il contesto storico ed ecclesiale in cui si inserisce il progetto di adeguamento liturgico della cattedrale di Cremona che sarà svelato oggi alle 16 con la solenne concelebrazione di dedizione del nuovo altare. Un evento storico per la Chiesa



La copertina e un dettaglio della lettera pastorale «La casa dello Sposo»

cremonese che da oltre 400 anni non viveva una dedizione nella sua Cattedrale, ma anche un momento di riflessione e approfondimento su segni e modi del celebrare la fede oggi. Ed è proprio una meditazione quella che Napolioni offre alla diocesi con la lettera pastorale che proprio oggi, in occasione della dedizione, viene distribuita in diocesi. «Con questa lettera pastorale -

«Siamo chiamati ad annunciare e celebrare nella contemporaneità»

si legge ancora nell'introduzione - il Vescovo non intende spiegare ciò che si è fatto, quanto dar voce alla gioia della Chiesa, la sposa del

Signore, che ha il privilegio di abitare la casa dello Sposo per stare con Lui e ricevere i suoi doni vivificanti. Canterò gli sguardi e i pensieri che si accendono in me da questo luogo ricchissimo e affascinante, plasmato nel tempo dai diversi modi di celebrare, per offrire anche ai miei fratelli e sorelle un sentiero».

«Ora risplendono al centro della Cattedrale, ben visibili e

inconfondibili, coronati dalle pagine della storia sacra e dai volti dei santi: altare, ambone, cattedra, dove le nozze si rinnovano, a ogni sì di Dio e degli uomini». In dodici capitoli, impreziositi da un apparato di immagini che fondono i dettagli artistici dei nuovi arredi sacri alla tradizione liturgica e spirituale di cui il grande e meraviglioso edificio è segno nel cuore della città e della diocesi, immaginati «come le litanie processionali di un popolo in cammino», con le sue parole in vescovo accompagna lo sguardo dei lettori alla scoperta della nuova forma assunta dal presbitero e, contemporaneamente, alla riscoperta del significato originario e ultimo di ogni celebrazione: l'incontro della comunità in preghiera con lo Sposo. «C'è una casa - scrive il vescovo Napolioni - che chiamiamo chiesa, perché in essa la Chiesa si raduna, e si rigenera».

La lettera pastorale (disponibile presso la Casa della Comunicazione e la libreria Paoline di Cremona) si conclude con un appuntamento: «Quando la fretta non mortifica le nostre relazioni, terminata la santa Liturgia è bello restare sul sagrato, salutarsi, augurarsi ogni bene... è così che scelgo di concludere questa riflessione, dandovi l'appuntamento non solo in cattedrale, nelle più belle celebrazioni dell'anno liturgico, ma anche sulle strade della nostra città e dei diversi paesi. Perché il dialogo fraterno, imparato da piccoli nella casa dello Sposo, continui donando a tutti ragioni di speranza e forza per la vita».

IL TALK



«Guardare al bello per guarire ciò che appare fragile»

Con l'inaugurazione del nuovo presbitero della Cattedrale di Cremona ormai alle porte, la puntata di questa settimana di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento settimanale sulla vita della diocesi disponibile sul web ogni giovedì, è stata interamente dedicata ai beni culturali ecclesiaci. «Quello di cui ci occupiamo - ha raccontato don Gianluca Gaiardi, responsabile dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiaci e l'edilizia di culto - è principalmente la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale della nostra diocesi, senza però dimenticare che nostro è anche il compito di sensibilizzare la comunità al dialogo con il mondo dell'arte».

E proprio in questa direzione va il progetto di adeguamento liturgico del presbitero della Cattedrale. «Quando abbiamo preso in considerazione quest'idea - ha spiegato l'architetto Gabriele Cortesi, membro della commissione diocesana per i beni culturali - siamo partiti dalla storia e dalla tradizione del luogo». Il merito del lavoro svolto dall'architetto Massimiliano Valdinoci e dall'artista Gianmaria Potenza è proprio questo, secondo Cortesi: un grande passo in avanti rispetto al passato, senza che sia avvenuta un'assolutizzazione dell'opera d'arte a discapito della liturgia.

La ricerca del bello, d'altra parte, è sempre stata un punto focale del progresso artistico. Da questo punto di vista, però, il rischio è che essa si ponga in contrasto con il messaggio del Vangelo, che invita a guardare gli ultimi, a ciò che spesso è definito «brutto». Su questa linea di pensiero si è mossa la domanda di Elisa, giovane studentessa che si è affacciata alla «finestra» della trasmissione. «In effetti questo conflitto potrebbe apparire come insanabile - ha replicato Gaiardi - ma lo stesso Papa Paolo VI, nel suo celebre discorso rivolto agli artisti, ha chiesto loro di essere presenti per evitare alle persone di cadere in depressione. Questo è il motivo per cui, anche nella comunità cristiana si guarda al bello: è l'unico modo per guarire ciò che si presenta come più fragile».

In quest'ottica cresce ulteriormente l'attesa in vista della dedizione dell'altare e dell'inaugurazione del rinnovato presbitero della Cattedrale di Cremona, che «grazie al lavoro di progettazione e realizzazione operato, contribuirà a rendere maggior gloria all'edificio e alle celebrazioni liturgiche che in esso si svolgeranno», secondo l'architetto Cortesi.

Rifacimento del presbitero, Museo diocesano, tutela dei beni sul territorio: sono solo alcune delle attività in cui è coinvolto l'Ufficio beni culturali, perché «l'arte è qualcosa che riguarda la vita di ciascuno, e poiché rimanda all'essenza stessa della persona, è sacra in tutte le sue forme», ha concluso don Gaiardi.

Andrea Bassani

## Un progetto di respiro nazionale

«La consacrazione dell'altare della Cattedrale di Cremona e l'inaugurazione del presbitero sono l'atto conclusivo di un percorso che abbiamo condiviso a livello nazionale e che si inserisce in un progetto più grande, che ha coinvolto già alcune Cattedrali». Così don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i beni culturali ecclesiaci e l'edilizia di culto, secondo cui l'importanza di questo progetto è a motivo di due aspetti principali. «Il primo - spiega il sacerdote - è la novità del concorso, il fatto di poter mettere a confronto idee diverse in modo da poter scegliere prima di tutto una strada, i modelli, le concretizzazioni che tengano conto delle esigenze liturgiche, degli insegnamenti del Concilio Vati-



cano II, ma anche dell'esperienza che la Chiesa italiana ha maturato in questi anni». Il secondo, invece, sta nel fatto che nel concorso siano richieste diverse competenze: «Non è un singolo artista o architetto che partecipa - precisa don Franceschini - ma un team. Questo consente

il confronto tra idee diverse, prima di tutto proprio all'interno del team stesso». «Ma il presupposto di tutto questo è anche un altro dato fondamentale - sottolinea ancora il direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i beni culturali -: la preparazione da parte della committenza, in questo caso da parte della Diocesi, della Cattedrale e della comunità che nella Cattedrale celebra, di un documento preliminare alla progettazione, ovvero un approfondimento, un dispositivo di idee che viene offerto agli artisti, agli architetti e ai liturgisti perché possano realizzare un presbitero all'interno di una dichiarazione di intenti, di idee, di spiritualità, di tradizioni che già la Cattedrale vive e che nell'adeguamento liturgico trovano il loro completamento».

### Mostra di Potenza al Museo diocesano

Prosegue la mostra «Arte Sacra Arte Spirituale», inaugurata sabato scorso presso il Museo diocesano di Cremona, impreziosita dall'arte del maestro Gianmaria Potenza, autore dei nuovi arredi sacri della Cattedrale di Cremona, realizzati nell'ambito dell'adeguamento liturgico del presbitero secondo il suo caratteristico stile fatto di materia e luce. L'esposizione indaga l'arte del maestro Potenza con un focus particolare sull'elemento di spiritualità che traspare dalle sue opere. Un excursus tra i lavori di arte sacra realizzati da Gianmaria Potenza dagli anni Sessanta a oggi.

«Ho colto con molto entusiasmo l'invito del vescovo e della Diocesi di presentare i miei lavori nelle bellissime sale del Museo diocesano - ha commentato l'artista -». È per me un momento per ripercorrere e ricordare con commozione e orgoglio alcune tappe della mia carriera. Spero che questa mostra lasci qualcosa a questo luogo e ai suoi visitatori, soprattutto lo spirito con cui ho disegnato altare, ambone e cattedra della Cattedrale di Cremona».

La mostra sarà visitabile sino al 3 dicembre secondo gli orari di apertura del Museo diocesano: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14:30 alle 18.

### L'EVENTO

#### In diretta Web e tv dalle 15.30

Oggi alle 16 la Messa di dedizione del nuovo altare della cattedrale sarà trasmessa in diretta su Cremona1 e sui canali web e social della Diocesi. Ad anticipare la diretta, alle 15.30, l'approfondimento, condotto da Riccardo Mancabelli, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, che farà da introduzione alla solenne celebrazione in Cattedrale. Ospite in studio don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiaci e l'edilizia di culto, per il racconto delle fasi e delle scelte progettuali, e don Daniele Piazzi, responsabile dell'Ufficio liturgico diocesano, che spiegherà e commenterà i gesti e i passaggi che andranno a comporre il rito della Dedizione dell'altare. Interverranno nella trasmissione anche il liturgista Goffredo Boselli e l'architetto coordinatore Massimiliano Valdinoci, membri del team che ha vinto il bando per la progettazione dell'adeguamento liturgico del presbitero del Duomo di Cremona.



Le reliquie di Facio e Imerio insieme a quelle di alcuni santi e beati locali più recenti saranno poste in un'urna sotto la mensa del Duomo

## Fondati sulla luce dei santi cremonesi

Sono state la chiesa di San Sigismondo, a Cremona, e la comunità claustrale delle monache domenicane, le custodi delle reliquie che durante il solenne rito della Dedizione del nuovo altare della Cattedrale di questo pomeriggio saranno poste nel sepolcro ricavato al di sotto della mensa che sarà consacrata dal vescovo. E proprio attorno a queste reliquie la comunità monastica ha vissuto la novena, che ha accompagnato l'urna fino ai Primi Vespri di ieri pomeriggio in Battistero, quando tutta la diocesi si è unita idealmente alla preghiera del vescovo sulle spoglie dei santi cremonesi.

Il reliquiario è stato realizzato dal laboratorio di arredi sacri Albrizzi di Vidigulfo su disegno di don Gianluca Gaiardi, che ha tratto ispirazio-

ne dall'arca di pietra che nella cripta del Duomo custodisce le reliquie dei santi Imerio e Archelao. E proprio una reliquia di sant'Imerio, vescovo patrono secondario della città e della diocesi di Cremona, insieme a san Facio, testimone di carità di cui proprio quest'anno ricorrono i 750 anni dalla morte, sono conservati nell'urna di ottone satinato e argentato. Sul frontale dell'urna lo stemma di Papa Francesco, del vescovo Antonio Napolioni e la cifra 2022, a datare il rito di dedizione e della deposizione dell'urna. Insieme alle reliquie degli antichi santi venerati in Cattedrale, ci sono quelle dei più recenti santi e beati cremonesi, dediti all'educazione e alla carità: santa Paola Elisabetta Cerioli, vedova soncinese che realizzò la sua vocazione

nell'educazione della gioventù e degli orfani; il beato Arsenio Migliavacca, francescano originario di Trigolo fondatore delle Suore di Maria Santissima Consolatrice; san Francesco Spinelli, fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda; san Vincenzo Grossi, prete diocesano nato a Pizzighettono fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio; e il beato Enrico Rebuschini, camilliano che a Cremona spese la sua vita a servizio dei malati. Insieme alle reliquie, nel nuovo altare sarà anche posto l'atto di dedizione per datare l'altare e attestare la dedizione alle generazioni future, riportato sulla pergamena realizzata da monsignor Pietro Bonometti, maestro d'arte e canonico del Capitolo della Cattedrale.